

Il ministro degli Esteri tra la sua gente tenta di ricucire un rapporto fra cittadini e partito

Sempre più difficile la posizione del leader georgiano del Pcus Oltre 200 gli arresti

Shevardnadze a tu per tu con la gente di Tbilisi

Shevardnadze parla con la gente della Georgia in lutto e tenta di ricucire il rapporto tra il partito e l'opinione pubblica. E intanto, mentre nella regione viene denunciata l'attività dei nazionalisti estremisti e vengono rastrellate tutte le armi da caccia, la Pravda scrive: «La democrazia non vuol dire permissivismo. La strada della perestrojka è lastricata da una serie di prove».

causa il primo segretario, Dzumber Patashvili, il quale è stato visto vicino ad un imbracciato Shevardnadze. Che Patashvili si trovi in una posizione politica difficile, lo hanno rivelato sia le sue ammissioni di responsabilità per l'esito tragico dell'attacco delle truppe speciali contro la folla che assediava il palazzo del governo (ci avevano assicurato che non ci sarebbe stata perdita di vite), ha confessato. «La situazione a Tbilisi, secondo il portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov, si va normalizzando. La "tassa", invece, ieri pomeriggio affermava che rimaneva "complicata". Le fabbriche hanno ripreso a funzionare sebbene alcune ancora non "a pieno ritmo" a causa dell'assenza di molte lavoratrici. I trasporti funzionano quasi normalmente. La milizia ha effettuato 200 fermi cittadini che non avevano compreso le regole del coprifuoco che viene mantenuto dalla 23 alle sei del mattino. È in corso il rastrellamento di tutte le armi illegalmente denunciate: si tratta almeno di 60 mila fucili da caccia che, ha detto Gherasimov, i proprietari «consegnano volontariamente». Il portavoce ha confermato che il numero delle vittime è di diciotto persone, smentendo categoricamente le cifre di 30, 40, 50, 116 uccisi fornite da organi di informazione occidentali. È stato precisato che dodici persone sono morte «per astensione» e una donna di 70 anni per «shoc traumatico».

principe Ciavciavdze e che avrebbe pilotato le manifestazioni contro il gruppo etnico degli abkhazi. Proprio ieri la Pravda, in un lungo editoriale, ha stigmatizzato il carattere antisovietico e antisocialista delle manifestazioni nazionaliste. Si va ad una diretta «violazione della legalità socialista» approfittando del clima di glasnost introdotto dal processo di perestrojka. L'organo del Pcus richiama le manifestazioni che si sono svolte nelle repubbliche baltiche e in Moldavia e rammenta che se è vero che finalmente la gente si libera dall'apatia, che l'attività sociale non è mai stata così forte «come hanno dimostrato le elezioni», è anche vero che «non si può vedere nello sviluppo della democrazia un sinonimo di permissivismo». La Pravda avverte che la perestrojka «è entrata ed è adesso sottoposta a serie prove. Per superarle c'è bisogno del maggiore consolidamento di tutte le forze del rinnovamento rivoluzionario, della stretta unità dei comunisti attorno alle idee costruttive del partito».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, è andato per le vie di Tbilisi dove ha avuto «live e dense» conversazioni con i suoi connazionali georgiani. Nel clima generale di lutto (bandiere abbassate sui principali edifici, molti uomini e donne vestiti di nero, musica classica alla radio) è l'immagine politica più significativa dopo i giorni dell'ira. Incaricato di una delicatissima missione dal Politburo (insieme a Gheorghi Razumovski, membro supplente e responsabile dell'organizzazione), Shevardnadze, probabilmente, si troverà a dover ratificare un cambiamento ai vertici del partito georgiano. Il ministro, degli Esteri «scende» tra la sua gente, va a parlare con gli operai della più grande azienda (lo stabilimento di aviazione «Dimitrova»), comincia i massimi esponenti dell'intelligenza, ascolta l'attivo dei comunisti. Un'attività frenetica, in pochi giorni, per tentare di ricucire un rapporto logorato, di riaffermare ruolo e immagine dell'organizzazione comunista messi duramente alla prova dalla notte di sangue di sabato scorso. All'attivo dei comunisti sono, infatti, emerse critiche severe sulla conduzione del partito. Al telefonale di ieri sera il corrispondente ha detto che la «glasnost» è stata assente nella vita del partito georgiano. Un'accusa pesante che non può non chiamare in causa il primo segretario, Dzumber Patashvili, il quale è stato visto vicino ad un imbracciato Shevardnadze.

Il giorno delle forze armate, Stella rossa, in una corrispondenza da Tbilisi, denuncia le azioni dei dirigenti del «movimento di liberazione nazionale georgiano», individuato come principale artefice del clima di tensione che nella giornata di sabato scorso ha lanciato appelli alla formazione di un governo provvisorio e all'uscita della Georgia dall'Urss. Altri individuano un carattere apertamente di destra nel programma del movimento che si richiamerebbe al

Stati Uniti Al Congresso un rapporto contro Wright

Tempi duri al Congresso per il presidente della Camera dei rappresentanti Jim Wright (nella foto). La commissione della camera per l'etica ha terminato l'esame delle accuse contro il potente parlamentare, numero tre nella linea di successione alla Casa Bianca, arrivando alla conclusione che Wright è colpevole di decine di violazioni del codice di comportamento dei deputati americani. Dopo il «Capitol Hill», Stavolta però sul banco degli imputati è un democratico. Le oltre 400 pagine del rapporto della commissione sono il frutto di un'inchiesta avviata dieci mesi fa su iniziativa dei repubblicani, toccata a loro volta dalle «avventure» sul fronte dell'etica dei consiglieri di Reagan, Edwin Meese e Mike Deaver. Arrivarono le rivelazioni di un inconfessato accordo fatto da Wright con il suo editore che faceva arrivare nelle tasche dello «speaker» della camera il 55 per cento dei diritti d'autore (tre volte la normale percentuale) per un libro di aneddoti di vita parlamentare. E i repubblicani colsero la palla al balzo reclamando l'inchiesta.

Armi tattiche Pato di Varsavia pronto alle trattative

Esteri polacco, Tadeusz Olechowski, durante il suo discorso ad un banchetto ieri sera. Olechowski ha detto che i ministri dei sette paesi del Patto hanno stabilito che i progressi avviati a Vienna nel settore delle armi convenzionali devono essere estesi. «Una parte estremamente importante», sarebbe l'avvio di negoziati sulle armi nucleari tattiche. Olechowski ha detto che durante i colloqui i ministri hanno raggiunto l'accordo su «documenti significativi» che saranno ufficialmente adottati oggi alla fine dei lavori. I risultati della riunione dovrebbero essere illustrati questo pomeriggio nel corso di una conferenza stampa.

Cile Attentato al palazzo del tesoro

Una bomba è esplosa poco dopo mezzogiorno di ieri nell'edificio che ospita il tesoro nazionale, di fronte al palazzo presidenziale (dove in quel momento non si trovava il presidente cileno, Augusto Pinochet). L'attentato ha provocato il ferimento non grave di due persone, e la distruzione di una parte del tesoro. Un poliziotto sul posto ha riferito che la bomba è stata innescata da due uomini armati di pistola, i quali hanno minacciato gli impiegati prima di fuggire. L'attentato non è stato rivendicato.

Reduci Vietnam aiuteranno reduci Afghanistan

Una ventina di veterani del Vietnam aiuteranno i reduci dell'Armata Rossa ad affrontare i problemi del ritorno a casa dopo la guerra in Afghanistan. Sono stati i sovietici ad invitare a Mosca i loro «colleghi» americani, guidati da Steve Tice, che dirige un centro per il reinserimento dei reduci. Gli ex «berretti verdi» resteranno in Unione Sovietica per tre settimane. Il viaggio se lo pagheranno da soli. Dal dipartimento di Stato hanno avuto soltanto il benestare. Steve Tice ha combattuto anche lui in Vietnam e in guerra, vent'anni fa, ha perso un braccio. Ricoverato in ospedale, soffriva di incubi ed è stato curato per la sindrome da stress della guerra del Vietnam. Tornato alla vita civile ha cominciato ad occuparsi del problema e attualmente dirige un centro nell'Oregon dove aiuta altri reduci ad affrontare malesseri simili al suo.

VIRGINIA LORI

COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI
PROVINCIA DI NAPOLI

IL SINDACO rende noto

che sono state indette rispettivamente le seguenti gare di appalto mediante licitazione privata da aprirsi con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) e art. 4 della L. 2/2/1973 n. 14 e successive modifiche e integrazioni:

- 1) Prolungamento fognie Viale dei Ligustri
Importo a base d'asta L. 90.780.000
- 2) Sistemazione sede stradale via Arcora Comunale
Importo a base d'asta L. 163.990.537.

Per partecipare alle gare è necessario presentare distinte richieste di invito a questo Comune entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso corredate dalle seguenti documentazioni:

- 1) Copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. O.C.C.I.A.A. per categoria e importo adeguato, non scaduto.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Casalnuovo, 4 aprile 1989

L'ASSESSORE AI LL.PP. dr. Domenico Pirozzi

IL SINDACO dr. Gabriele Paone

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

Avviso di gara

Questa Amministrazione indice gara di licitazione privata da aprirsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. b) L. 2.2.1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di:

Ricostruzione della fognatura in via F. Cavallotti (tratto via Fogagnolo - Verdi) con collettore 80x120 e relativo sistema di sifonatura e marciapiedi.

Importo base d'appalto: L. 940.878.000.

L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP. e con i fondi del risparmio postale.

Le ditte che intendono essere invitate devono presentare domanda in carta bollata da L. 5000 all'Ufficio Protocollo del Comune - Piazza della Resistenza 20 - 20099 Sesto San Giovanni, entro le ore 10 del 10 maggio 1989, allegando certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le cat. 10a Decreto 25 febbraio 1982 n. 770 ed importo adeguato.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
Sesto S. Giovanni, 6 aprile 1989

L'ASSESSORE AI LL.PP. Pasquino Di Lupa

Razionamento in Urss Per i cittadini di Mosca massimo due chili di zucchero ogni mese

Lo zucchero razionato a Mosca. La decisione del Soviet per non intaccare le riserve fisse. Due chili al mese per ogni abitante, tre chili nei mesi di giugno e luglio. Saranno distribuiti i tagliandi. La vendita quotidiana ha raggiunto le duemila tonnellate. Il razionamento durerà almeno sino alla fine dell'anno. Fissate le tappe per la piena disponibilità dei principali generi alimentari.

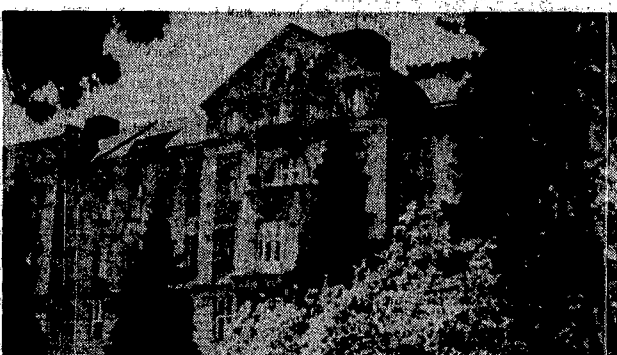
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Le autorità municipali di Mosca hanno deciso di razionare la vendita dello zucchero. Il provvedimento scatta dal prossimo mese di maggio e durerà almeno sino alla fine dell'anno. La drastica misura, annunciata dal dipartimento commerciale, è stata introdotta per scongiurare una preoccupante diminuzione delle riserve dovute a un frenetico acquisto da parte della popolazione. Il razionamento prevede due chili al mese per ogni abitante, compresi i bambini. Nei mesi di giugno e luglio, che coincidono con la stagione delle marmellate, la quota individuale sarà portata a tre chili.

Per quanto triste potrà sembrare - ha detto il responsabile del dipartimento - verrà introdotto il sistema dei tagliandi che, per il primo mese, verranno consegnati direttamente a domicilio. Successivamente toccherà alle amministrazioni dei complessi residenziali, i cosiddetti «gek», distribuire i tagliandi secondo gli elenchi che i comitati di quartiere, stanno approntando, non senza difficoltà. La decisione del razionamento (sabato prossimo la sessione del Soviet di Mosca stabilirà i tempi di consegna dei «buoni») ha infatti scosso i «preziosi» equilibri dell'amministrazione burocratica della capitale. In alcuni quartieri sarà un gioco compilare gli elenchi della popolazione residente grazie all'esistenza del sistema di meccanizzazione. Ma nella maggioranza dei casi gli elenchi dovranno essere redatti a mano dagli impiegati. Si è trattato di milioni di nominativi. Si dà già per scontata una situazione di tensione dovuta a disguidi nella compilazione.

«Lainz come il lager di Auschwitz»

Nell'ospedale di Lainz c'era chi sapeva o aveva intuito che le infermiere del padiglione numero quattro stavano eliminando i pazienti: lo sostiene la stessa polizia austriaca. Il sindaco di Vienna Helmut Zilk dice: «Gli angeli della morte del Lainz ricordano quelli del lager di Auschwitz». E il cancelliere Franz Vranitzky aggiunge: «È il più brutale crimine mai perpetrato nella storia del nostro paese».



L'ospedale viennese dove si uccidevano i malati anziani

VIENNA. Il capo dell'ufficio di sicurezza, Max Edelbacher, ha reso noto che finora sono stati 49 gli omicidi accertati nell'ospedale di Lainz, nel famigerato reparto D, dalle «diavolette» di Lainz come vengono definite dalla stampa austriaca. Trenta funzionari di polizia continuano a consultare il computer per verificare la cifra esatta delle vittime. Il gruppo di aiuto-infermiere, protagoniste dell'impressionante serie di delitti, potrebbero aver cominciato la loro opera di sterminio addirittura nel 1981, anziché l'anno dopo, come esse sostengono. Nella stazione D sono morti, dal 1982 ad oggi, circa duemila pazienti. Mentre le quattro aiuto-infermiere arrestate, Waltraud Wagner, Irene Leidold, Maria Gruber e Stefanie Mayer, sono a disposizione della magistratura, la quinta, contro la quale era stato spiccato un mandato di arresto, si è consegnata alla polizia. Si tratta dell'aiuto-infermiere cilena Dorah Eugenie Ferrada-Awadon di 38 anni. Non si esclude comunque che la donna possa essere rimasta vittima di una specie di vendetta da parte delle altre infermiere. Si è venuti infatti a conoscenza che essa, circa un anno fa, aveva fatto partire un'inchiesta da parte della polizia sulla morte di una paziente ultraottantenne alla quale era stata somministrata un'eccessiva dose di sonniferi.

Wagner. Secondo diverse fonti sembra che numerose infermiere fossero al corrente dell'attività del gruppetto di assassine. Quando si veniva a conoscenza di un decesso circolava la battuta: «È stato certo il altro lavoro della Wagner». Intanto, mentre il «reparto della morte» è stato chiuso in via provvisoria e i 25 pazienti sono stati trasferiti in altri padiglioni, continuano le polemiche e le accuse contro i medici e i responsabili della gestione ospedaliera del Comune di Vienna. Il sindaco

Helmut Zilk, socialista, che ha ordinato un'inchiesta disciplinare nell'ospedale, non ha esitato a criticare in televisione l'operato della polizia la quale, dopo le voci che si erano diffuse un anno fa di un caso di omicidio proprio nell'ospedale di Lainz, non è mai riuscita a risolvere il caso. Gli ha risposto indirettamente il portavoce per la sicurezza del partito popolare (democristiano all'opposizione), Wendelin Eitmayr, secondo il quale si deve proprio ringraziare la polizia se gli assassini potranno essere chiariti.

Thatcher contro i «camalli» inglesi

Porti britannici verso il blocco totale

LONDRA. Si ripete nel Regno Unito uno scontro sociale simile a quello del porto di Genova. Il governo conservatore della signora Thatcher ha deciso di abolire di colpo il sistema di lavoro (il «National dock labour scheme») che nei 162 porti britannici regola le operazioni portuali di scarico dal 1947, basato su una «chiamata» gestita dagli stessi lavoratori che hanno lo stipendio garantito a prescindere dalle loro prestazioni. Un sistema «che ha effetti restrittivi» - ha detto la Thatcher alla Camera dei Comuni, «un ostacolo alla competitività dei porti britannici», per cui l'unica strada è «abolire questo accordo».

Pronta, sia pure con una certa cautela, la risposta del sindacato dei portuali, la «Transport and general workers union», che ha subito deciso di consultare i 9.400 lavoratori interessati sulla proclamazione di uno sciopero generale. E la cautela deriva dal fatto che l'associazione dei datori di lavoro, la «Port employers», che rappresenta le 140 maggiori società del settore, ha minacciato di ricorrere alla magistratura in caso di azione generale, qualificandosi questa come sciopero politico in quanto rivolto contro il governo invece che contro i datori di lavoro. Il che è vietato dalle leggi sul lavoro britan-

Il rischio che corre il sindacato è che in giudizio prevalga questa valutazione, pena gravissime multe e sequestrati di beni. L'anno scorso la «Union» dei marittimi, per uno sciopero esteso in tutti i moli giunse quasi alla bancarotta dopo ammesse e sequestrati per oltre un milione di sterline.

Per il numero uno dei portuali John Connolly lo sciopero generale è inevitabile. Il leader dei laburisti Neil Kinnock ha condannato «l'impudenza» del primo ministro per aver deciso l'abolizione del «Dock scheme» senza consultare i lavoratori.

Londra, lo scudiero confessa «Amo la principessa Anna»

LONDRA. «Ebbene sì, amo la principessa». Travolto dallo scandalo, esonerato a Buckingham Palace dall'incarico di scudiero reale, Timothy Laurence ha deciso di rompere il silenzio confidando ad alcuni amici i sentimenti che lo legano ad Anna, figlia della regina d'Inghilterra. Come era prevedibile la confessione è finita sui giornali e ora la più pettegola stampa londinese fremeva nell'attesa di poter dare l'annuncio dell'imminente divorzio tra la principessa e il marito Mark Phillips. Dunque la storia delle lettere indirizzate alla principessa Anna dall'aiutante capitano di fregata, rubate da una cassetta e fatte recapitare da misteriose mani al quotidiano The Sun che a sua volta, con discrezione, le ha restituite al mittente, starebbe per concludersi a Corte con il naufragio di un matrimonio. Quando furono sottratte quelle quattro imbarazzanti missive dal contenuto così intimo da scoraggiare la pubblicazione fu lo stesso portavoce della regina, tra lo stupore di tutti, ad indicare l'autore in Timothy Laurence. Cosa se ne deduce? Semplice: che la famiglia reale non si dà troppa pena di nascondere la love story che lega l'illustre rampolla con la comandante Laurence. Una storia che dura da tempo come

recapitare da misteriose mani al quotidiano The Sun che a sua volta, con discrezione, le ha restituite al mittente, starebbe per concludersi a Corte con il naufragio di un matrimonio. Quando furono sottratte quelle quattro imbarazzanti missive dal contenuto così intimo da scoraggiare la pubblicazione fu lo stesso portavoce della regina, tra lo stupore di tutti, ad indicare l'autore in Timothy Laurence. Cosa se ne deduce? Semplice: che la famiglia reale non si dà troppa pena di nascondere la love story che lega l'illustre rampolla con la comandante Laurence. Una storia che dura da tempo come